



REGIONE PUGLIA
 PROVINCIA DI TARANTO
 COMUNE DI CASTELLANETA



PROGETTO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI
 CONNESSIONE DA REALIZZARE NEL COMUNE DI CASTELLANETA,
 CONTRADA BORGO PINETO, DI POTENZA PARI A 33.279,48 kWp
 DENOMINATO "CASTELLANETA"

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ARCHOLOGICA



livello prog.	codice pratica	Né elaborato	DATA	SCALA
PD			Novembre 2021	

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO

RICHIEDENTE E PRODUTTORE

Gamma orione S.r.l.

ENTE

PROFESSIONISTA

Soc. Coop. AUTOKTON
 Via S. Giovanni Bosco, 6
 75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
 C.F./P.Iva 01258810771 • REA MI-85000
 Abbo Naz. N. A229011

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
3. IL PROGETTO	4
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	5
4.1 Geomorfologia	5
4.2 Il quadro storico archeologico	6
4.4 Schede dei siti noti	10
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	17
5.1 Vincoli Archeologici	17
5.2 Beni storico culturali	17
5.3 Interferenze Tratturali	19
6. IL TELERILEVAMENTO	19
7. LA RICOGNIZIONE	23
8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	40
9. BIBLIOGRAFIA	42

Soc. Coop. **AUTOKTON**
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico per l'installazione dell'impianto fotovoltaico, denominato "CASTELLANETA", nel territorio comunale di Castellaneta, provincia di Taranto, ubicato in via Tratturello Pineto.

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

Lo studio è stato condotto nel mese di Aprile 2021.

2. METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto¹. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -

¹ Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

L'esito dello spoglio bibliografico e di archivio, unitamente a considerazioni di carattere geo-morfologico- ovvero il grado di idoneità ad una qualche forma di antropizzazione già in antico- hanno quindi portato all'elaborazione di una Carta del Potenziale Archeologico, consistente in una stima del potenziale archeologico² delle aree interessate dall'opera in questione.

Parallela all'attività di ricognizione sul campo, si è inoltre effettuato uno studio di **fotointerpretazione** sull'area, strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione, non solo negli studi di topografia antica ma anche in ambito preventivo. La fotografia aerea è infatti da considerarsi alla stregua di tutte le altre fonti archeologiche (spoglio bibliografico e d'archivio, ricognizione sul campo), per una corretta analisi dei territori finalizzata alla valutazione del rischio archeologico. La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tuttavia, l'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultima categoria di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce

² Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, *'La carta archeologica come strumento di tutela'*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva. Se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.

i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

Ciò detto, secondo la formula: $R = PT \times Pe$,

in cui **R**, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare, se ne deduce che più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

Ciò detto il Rischio archeologico sarà espresso in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

- **Rischio archeologico basso.** È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori. Dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.
- **Rischio archeologico medio.** È il caso in cui un sito o una dispersione di materiali sono ubicati in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- **Rischio archeologico alto.** È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

3. IL PROGETTO

L'impianto fotovoltaico denominato "CASTELLANETA" è identificato al catasto del comune di Castellaneta sul foglio di mappa n. 123 particelle n° 19, 21, 22, 25, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 2049.

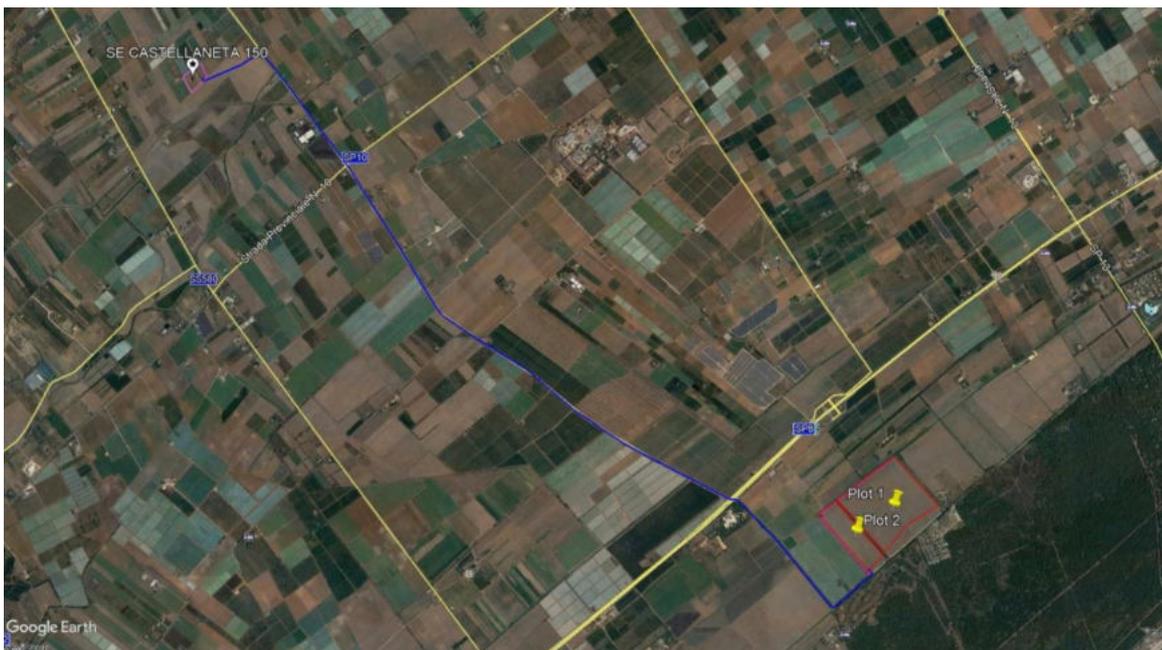


Figura 1 Inquadramento su ortofoto impianto e SE

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

L'impianto di produzione risiederà su appezzamenti di terreno posti ad un'altitudine media di 5.00 mt s.l.m, diviso in 2 plot, di forma poligonale quadrangolare, dal punto di vista morfologico, il lotto è caratterizzato da un'area pianeggiante, sulla quale saranno disposte le strutture degli inseguitori solari orientate secondo l'asse Nord-Sud. A Sud il confine dell'area è definito da una strada comunale dalla quale avverrà l'accesso al sito.

L'estensione complessiva è circa **43 ettari**,

L'area oggetto degli interventi è un terreno rurale, attualmente incolto, e circondato prevalentemente da terreni agricoli.

Nel complesso, l'assetto morfologico dell'area circostante si presenta pianeggiante.

In alcune porzioni delle particelle di proprietà del *promittente concedente* si provvederà a creare una **green belt** tra i confini del sito e la recinzione.

La fascia arborea in esame avrà una dimensione di 10 metri lungo tutto il perimetro e sarà composta sia da essenze autoctone della zona, cioè ficodindia, al fine di ridurre la visibilità dell'impianto sia dalla strada che dai terreni limitrofi.

A seconda del grado di naturalità la rete ecologica varia il proprio significato: in presenza di estese aree naturali o paraturali, assume il ruolo predominante di conservazione della natura, mentre nel caso di territori fortemente antropizzati, caratterizzati da una banalizzazione spinta degli ecosistemi, si pone come importante strumento gestionale finalizzato a riportare un certo grado di complessità negli agro-ecosistemi, a ridurre la vulnerabilità del sistema ambientale e a costituire un presidio nei confronti dei fenomeni dilaganti di urbanizzazione diffusa.

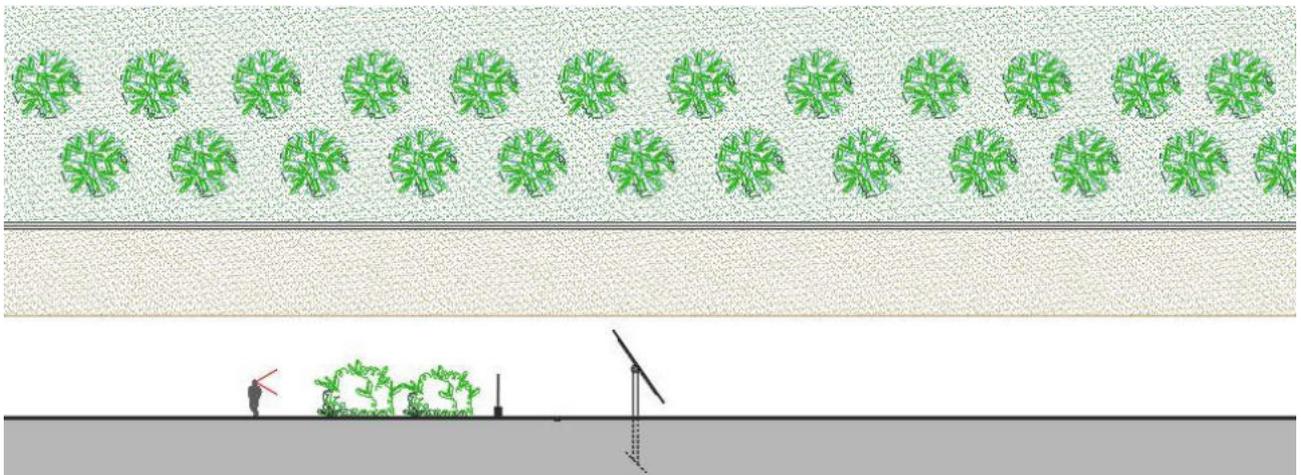


Figura 2 Green belt

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 Geomorfologia

L'area oggetto di intervento ricade nei territori comunali di Ginosa e Castellaneta, in Puglia, all'interno dell'Arco Ionico-Tarantino³, una vasta piana a forma, appunto, di arco che si affaccia sul versante ionico del

³ Fonte per il paragrafo: PPTR Regione Puglia, Schede degli Ambiti Paesaggistici, Ambito 8/Arco Ionico Tarantino

territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento subparallelo alla linea di costa attuale. Nei tratti più prossimi alla costa sistemi dunari via via più antichi si rinvencono nell'entroterra, caratterizzati da una continuità laterale notevolmente accentuata, interrotta solamente dagli alvei di corsi d'acqua spesso oggetto di interventi di bonifica. Le litologie affioranti sono quelle tipiche del margine interno della Fossa Bradanica, ossia calcareniti, argille, sabbie e conglomerati, in successioni anche ripetute. Le forme più accidentate del territorio in esame sono quelle di origine fluviale, che hanno origine in genere sulle alture dell'altopiano murgiano, ma che proseguono nei terreni di questo ambito, con forme incise non dissimili da quelle di origine.

Il territorio esaminato si colloca al margine sud-orientale della Fossa Bradanica, un'ampia depressione allungata da nord-ovest a sud-est originatasi nel plio-quadernario fra la catena appenninica e la piattaforma carbonatica dell'avampese murgiano. L'ingressione marina portò alla sedimentazione di depositi prevalentemente sabbioso-argillosi sul substrato calcareo ribassato a gradinata verso sud-ovest secondo un sistema di faglie dirette ad andamento appenninico. Nel Pleistocene inferiore un sollevamento regionale in blocco ed il conseguente ritiro del mare verso l'attuale linea di costa determinò l'emersione dell'area bradanica e la formazione di una serie di terrazzi marini e alluvionali connessi con brevi fasi di arresto del ciclo regressivo e di trasgressioni di piccola entità. In generale lo schema stratigrafico dei depositi plio-pleistocenici della Fossa Bradanica risulta così costituito: in trasgressione sul substrato mesozoico, formato da calcari e calcari dolomitici (Calcare di Altamura) si trovano depositi calcarenitici (Calcareniti di Gravina) in parte eteropici in parte sottostanti ad argille marnose grigio-azzurre con livelli sabbiosi (Argille subappennine); seguono i termini di chiusura del ciclo sedimentario bradanico, rappresentati da sabbie calcareo-quarzose giallastre (Sabbie di Monte Marano) eteropiche con calcareniti grossolane giallastre (Calcareniti di Monte Castiglione) sottostanti a depositi ciottolosi-conglomeratici e sabbiosi di colore ocraceo-rossastro (Conglomerato di Irsina). Nell'entroterra del Golfo di Taranto ai sedimenti fin qui descritti è sovrapposta la serie dei cosiddetti depositi marini terrazzati post-Calabrian, prevalentemente sabbioso-limosi e sabbioso-conglomeratici, riconoscibili in otto ordini differenti disposti parallelamente all'attuale linea di costa e digradanti verso il mare, riferibili ad una successione di brevi cicli sedimentari. In prossimità del mare affiorano i depositi sabbiosi e sabbioso-limosi di spiaggia di età olocenica. Nei fondovalle affiorano i depositi alluvionali olocenici antichi, recenti ed attuali.

4.2 Il quadro storico archeologico

L'area oggetto d'indagine è compresa nel territorio della provincia tarantina delimitato a nord dall'altopiano delle Murge, a sud dal Mar Jonio e ad est ed ovest da una serie di basse alture in cui trovano posto le gravine e le valli parallele che tagliano trasversalmente il territorio; il paesaggio delineato è uniforme

e per lo più pianeggiante e nonostante emergano valloni e gravine questi non costituiscono ostacoli alle vie di comunicazione dall'entroterra fino alla costa. Sulle alture sorgono i maggiori centri della zona come i centri di Ginosa e Castellaneta il cui territorio è oggetto del presente studio. Nonostante la sua nota rilevanza nel mondo antico, il comprensorio tarantino non è stato oggetto di indagini sistematiche, sia in epoca passata che in epoca recente, ed a livello locale sono sì presenti studi ma si riferiscono a indagini parziali che non permettono sintesi dettagliate e complete. La ricerca archeologica appare pertanto casuale e spesso fortuita, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti senza una precisa azione di scavi.

A partire dal **Paleolitico**, il territorio in oggetto, in particolare Castellaneta, ha restituito una serie di testimonianze ascrivibili alla tipologia degli oggetti in selce (gora ossifera in contrada La Cute, microliti in selce presso Masseria Minerva, Masseria Tria per citarne soltanto alcuni).

Nel **Neolitico** si attestano i primi esempi di sepolture in grotta e all'interno di sepolcri dolmenici che avranno una maggiore diffusione nei periodi successivi - come attestato dall'importante civiltà di Laterza testimoniata da ipogei funerari in gruppi o singoli rinvenuti in località Candile, la cui diffusione include tutto il territorio di Castellaneta e giunge fino al Bronzo (X sec. a.C.) con riutilizzi fino al IV sec. a.C. Per quanto riguarda l'area indagata, dal territorio ginosino provengono testimonianze di abitati e sepolture di epoca neolitica, rispettivamente da loc. Cipolluzzo e da loc. Stornara Mass. Perrone.

Nell'età del Bronzo, infatti, conosce una maggiore diffusione il fenomeno dolmenico, che diventa il carattere peculiare del territorio delle Murge. Nel territorio di Castellaneta, e poco oltre, si ricordano i siti di Murgia San Benedetto, Murgia S. Francesco, Murgia Giovinazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, ove si segnala in particolare il sito di una roccaforte presso l'altura de La Castelluccia, di cui si attestano tracce di frequentazione dall'età del Bronzo fino all'epoca ellenistica e classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Monte Campo, Gravina di Castellaneta e di Vernata.

È a partire dall'epoca del Bronzo che si delinea il quadro della viabilità territoriale, consistente in tracciati con funzione di transumanza delle greggi a livello locale, i tratturi, e in itinerari percorsi dalle popolazioni che si spostavano dalla zona delle Murge verso lo Jonio.

In epoca storica, **a partire dall'età del Ferro**, si delineano i caratteri delle popolazioni locali e hanno luogo i primi contatti con i colonizzatori greci che si limitano, almeno inizialmente, a relazioni commerciali, in particolare con la colonia di Taranto a partire dall'VIII secolo a.C. La presenza indigena costituisce un elemento di continuità con il periodo protostorico, rappresentandone il carattere dell'evoluzione interna delle comunità interne definite iapigie, più precisamente alla *facies* culturale del Peuceti, popolazione apula, il cui centro principale era *Silvium* presso Gravina di Puglia. La fondazione delle colonie greche è un momento di trasformazione radicale, di strappo con gli insediamenti precedenti indigeni ma, come accade nel metapontino, non spegne affatto la cultura locale che vive un nuovo rifiorire con la commistione all'elemento greco. Il quadro che emerge è quello di notevole omogeneità nella cultura materiale e nel sistema insediativo, nonostante la carenza di analisi archeologiche sistematiche.

Nell'**VIII secolo e in quelli seguenti**, il panorama è caratterizzato da centri gravitanti sulle vie di comunicazione e in affaccio sulla piana verso il mar Jonio; da questo momento in poi la cultura greca si insinua in maniera inesorabile nell'area facendo di Taranto uno dei più ricchi centri culturali della Magna Grecia e, per

l'area esaminata, a testimoniare questa forte presenza sono soprattutto i numerosi ritrovamenti di sepolture come la tomba a sarcofago in contrada Chiaradonna a Ginosa, nei pressi della tenuta Girifalco, databile tra la fine del IV e il III sec. a.C.

Dalla caduta di Taranto e per tutto il corso dell'Impero Romano il territorio subisce una forte flessione, a livello di abitati e strutture produttive.

La dominazione romana infatti determinò nei territori dell'entroterra la destrutturazione dei villaggi e degli insediamenti per la costituzione del sistema dei latifondi a corredo di grandi *villae* rustiche.

Anche per il **periodo tardo-antico**, momento di crisi del sistema di gestione dell'impero romano e segnato dalla penetrazione del cristianesimo, non ci sono attestazioni di frequentazione stabile del territorio. L'insediamento in *villae* rimaneva preponderante anche se, accanto a questo, si attesta la formazione di casali rurali come prime forme di casali medievali. Sia le *villae* che i *vici* svilupparono lungo gli assi viari consolidati. Il passaggio dei **Longobardi** segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto con il diritto longobardo: ciò determinò l'abbandono dei campi coltivati a vantaggio del proliferare di selve, il popolamento divenne sparso e gli abitati rurali si organizzarono per nuclei familiari e per villaggi. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. L'adozione della olivicoltura favorì lo sviluppo economico di questi territori e la formazione di una fitta rete di tracciati stradali che collegava capillarmente i vari centri tra loro.

Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (*kastra*), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. I villaggi rupestri si organizzarono man mano che si ampliavano, definendo strutture urbanistiche più o meno complesse, con case-grotte articolate e multifunzionali, ambienti per gli animali, strutture produttive e luoghi di culto. I fianchi di lame e gravine ospitarono anche, interposte alle strutture abitative vere e proprie, sistemi di regimentazione delle acque fluenti, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari e di acqua, orti, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, colture varie: veniva in questo modo operata una radicale umanizzazione del paesaggio, che assunse (nella compenetrazione fra abitato ruralizzato e campagna urbanizzata) la connotazione più tipica del Medioevo. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il **X e l'XI secolo d.C.** il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe.

Ginosa

La frequentazione più che millenaria della zona sulla quale insiste il moderno abitato è dimostrata dai fortuiti rinvenimenti operati nel corso degli ultimi due secoli. La ricerca archeologica consente, inoltre, di documentare una frequentazione già in età protostorica, acclarata dalla presenza di nuclei abitati capannicoli, nell'attuale rione Piantata nonché nel noto centro indigeno di cultura peuceta, compreso tra la contrada di Follerato e la Lama, conosciuto come Passo di Giacobbe. Con la colonizzazione greca si assiste sia ad una frequentazione sul sito dell'attuale abitato, principalmente in corrispondenza della spianata su cui insistono le contrade di

S'Agostino e del Sannale Vecchio, sia all'impianto di fattorie poste a ridosso del fiume Bradano, come quella individuata in contrada Pantano.

In età romana si registrano le prime fonti documentarie. L'etnico *genusini* è già presente nel 77 d.C., poiché citato da Plinio nella *Naturalis Historia* (III, 105), mentre l'*ager Genusinus* compare nel *Liber Coloniarum* (I, 262) di Frontino, inerente le divisioni agrarie in età flavia. La presenza di un *municipium* è ancora attestata nel 395 d.C., come dimostra un *decretum de patrocínio* riportato da Mommsen⁴. L'ubicazione della città romana si attesta nella contrada di Santa Maria Dattoli, 4 km a sud dell'attuale centro urbano⁵ e, contemporaneamente e per tutta l'età romana, si registra la presenza di *villae* lungo la sponda del Bradano, come quella di contrada Roccavetere parzialmente indagata nel 2004⁶.

Per i secoli compresi tra il V e l'XI d.C. non esistono documenti conosciuti mentre per i secoli a partire dal XIII la mole documentaria è più consistente⁷. In età altomedievale l'abitato era concentrato nei quartieri rupestri di Rivolta e Casale mentre, a partire dall'XI sec., le *domus palaciate* vengono costruite anche al di fuori della gravina.

Per il territorio di Ginosa è da menzionare la presenza nell'areale esaminato di 2 siti, distanti dagli interventi, relativi a sepolture di età classica ed ellenistica, che non vengono inseriti nella relativa Carta Archeologica poiché di bibliografia ancora inedita.

Castellaneta

L'attuale abitato sembra di fondazione medioevale ma non è da escludere la frequentazione del Colle Archinto, sul quale si innesta il centro storico, già in età protostorica. Tracce sicure di urbanizzazione si riscontrano a partire dal VI sec. a.C. come dimostra la necropoli indagata nell'area di Parco Valentino.

Diverse invece sono le notizie circa le testimonianze archeologiche nelle aree rurali e, soprattutto, nei pressi delle Masserie Minerva e del Porto, legate alla cultura Eneolitica e Neolitica e caratterizzate dal rinvenimento di industria litica e, nel secondo sito, dalla presenza di dolmen utilizzati quali strutture funerarie sino al I Millennio a. C.

Masseria Minerva, inoltre, ha restituito i segni di una frequentazione più che millenaria: nel corso dell'età del Bronzo legata a quella cultura Appenninica che si sviluppò, a partire dal II Millennio a.C., in continuità con le culture eneolitiche⁸. A ridosso della stessa zona, a partire dal V sec. a.C., sorse un centro indigeno, più tardi difeso da una cinta muraria lunga circa 2 km. Lo stesso sito sopravvisse in età romana riconvertito in *mansio*, ovvero la stazione di sosta e riposo per i viaggiatori che percorrevano la via Appia⁹. La presenza peuceta nel territorio è inoltre documentata nelle località Monte S. Trinità e La Castelluccia; nel primo di questi siti furono individuati i resti di un villaggio indigeno sviluppatosi probabilmente tra il V ed il III sec. a.C., dotato anche di un circuito difensivo di mura. La stessa Masseria Minerva, stando al parere di Attilio Stazio, dovette essere uno di quei centri fortificati indigeni posti al confine della *chora* tarantina. Nel settembre 1997, una breve campagna

⁴ Mommsen, *CIL*, IX, n. 259

⁵ Sassi 2007

⁶ Schojer-Sassi 2006

⁷ Sassi 2004a

⁸ Biancofiore 1979

⁹ Mastrobuono 1985

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

di scavo condotta dalla Soprintendenza Archeologica in contrada Specchia, ha portato al rinvenimento di un settore di abitato databile al III secolo a.C., riconoscibile grazie all'individuazione di un piccolo ambiente rettangolare. Stando alle notizie pubblicate, l'abitato si inserisce in un comprensorio più ampio e ben documentato archeologicamente, poiché l'area sottoposta ad indagine si trova: «fra l'abitato di Salesiani Tafuri, databile al VI-III sec. a.C., la cui ampia necropoli ha restituito anche una tomba a camera del IV sec. a.C., e l'importante insediamento di Masseria Minerva, la cui frequentazione, risalente all'età del Bronzo, si è protratta fino alla prima età imperiale»¹⁰. Notizie più recenti si hanno nel 1999 quando, a seguito dei lavori per l'impianto di un vigneto, fu rinvenuta una necropoli ellenistica presso la masseria Le Monache. Come apprendiamo dalla notizia riportata dalla Soprintendenza Archeologica: «Quattro sepolture sono risultate defraudate dai clandestini [...] altre cinque sono state invece intercettate e parzialmente distrutte dal ripper del mezzo meccanico. I corredi funebri recuperati, databili alla seconda metà del IV sec. a.C., si sono rivelati in genere piuttosto modesti [...]. La piccola necropoli di masseria Le Monache, che sembra essere circoscritta all'area indagata, si collegava certamente ad una fattoria ellenistica che le arature hanno completamente distrutto, lasciandone come testimonianza frammenti di tegole e ceramica sparse sul terreno in prossimità delle tombe»¹¹.

4.4 Schede dei siti noti

Elenco delle segnalazioni:

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Ginosa (TA) – Cipolluzzo	Capanne; Fattoria; Tomba	Neolitico antico/Bronzo; Età arcaico/classico- ellenistica; Età romana-tardoantica
2	Ginosa (TA) – Chiaradonna Mass. Girifalco	Tomba	Fine IV-III secolo a.C.
3	Ginosa (TA) – Lama delle Pere	Fattoria	Età ellenistica
4	Ginosa (TA) – Ciavurro	Necropoli	Età classico-ellenistica
5	Ginosa (TA) – Lama di Pozzo	Necropoli	Seconda metà del IV - seconda metà del II sec. a.C.
6	Ginosa (TA) – Masseria Rossetti	Tomba	Età classica
7	Ginosa (TA) – Stornara Mass. Perrone	Tomba - necropoli	Neolitico / Età arcaica – età ellenistica
8	Ginosa (TA) – Mass. Strada/San Vincenzo	Necropoli; fattoria	Età arcaica – età romana
9	Ginosa (TA) – Stornara – Bivio SS 106, 580	Necropoli	Età classico-ellenistica

¹⁰ Schojer 1998

¹¹ Schojer 1999: 92-93

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

10	Ginosa (TA) – Tufarelle/ Viale Trieste	Tombe	Età classico-ellenistica; età romana
11-12	Castellaneta (TA) – Masseria Fresine	Tombe	Età classica; età ellenistica
13	Castellaneta (TA) – Masseria Scollato	Necropoli	Età ellenistica
14	Castellaneta (TA) – Masseria Tartaretta	Insediamiento rurale	IV – III sec. a.C.

ID 1			
Immagine:			
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei	
VRPD:		Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"		Comune di: Ginosa	
		Località: Cipolluzzo	
		Riferimenti IGM: 201 I SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso	
OGM:	dati bibliografici		
OGD:	capanne; fattoria; tomba		
OGT:			
Descrizione:			
Nell'area vengono documentate tracce relative a capanne del Neolitico antico-età del Bronzo, ad una fattoria di età arcaico-classico/ellenistica ed una sepoltura di epoca romana-tardoantica			
DTR:	Neolitico antico/Bronzo; Età arcaico/classico-ellenistica; Età romana-tardoantica		
BIBR:	Sorrenti 2014, § 2.8; 2016, § 3.6		
PAD:	PAV:	VRPR:	

ID 2			
Immagine:			
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei	
VRPD:		Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"		Comune di: Ginosa	
		Località: Chiaradonna Mass. Girifalco	
		Riferimenti IGM: 201 II NO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso	
OGM:	dati bibliografici		
OGD:	tomba		
OGT:			
Descrizione:			

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>Tomba a sarcofago, scoperta fortuitamente nel 1927 durante lavori per l'apertura della strada Ginosa-Bradano, in contrada Chiaradonna, nei pressi della tenuta Girifalco. La tomba (della cui tipologia ci è pervenuta solo una descrizione sommaria) era a cista litica (m 2,05x1,00x0,90) e conteneva i resti di un inumato. Non sono note le dimensioni dei lastroni in tufo e l'orientamento della sepoltura.</p> <p>Dalle dimensioni della cista si può supporre che l'inumato fosse in posizione supina. Il corredo comprendeva un diadema in oro, con nodo erculeo, e un paio di orecchini a disco con pendente conico, di produzione tarantina (tuttora conservati al Museo Nazionale di Taranto). Gli oggetti ceramici che costituivano la restante parte del corredo sono andati dispersi: dalla descrizione estremamente sommaria che ne è stata fatta al momento del recupero, sembra che si trattasse di una <i>pelike</i> a vernice nera, di un <i>guttus</i>, di una lucerna, di due unguentari e di una patera. La datazione del diadema (il cui tipo non è attestato prima della fine del IV secolo a.C. e diventa particolarmente diffuso solo a partire dagli inizi del III sec. a.C.) consente di datare il rinvenimento tra la fine del IV e il III secolo a.C.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia TABIU000061</p>		
DTR:	Fine IV-III secolo a.C.	
BIBR:	Capurso A., <i>Ginosa antica</i> , p. 18	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 3		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Ginosa	
	Località: Lama delle Pere	
	Riferimenti IGM: 201 II NO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	fattoria	
OGT:		
Descrizione: Nell'area si documentano tracce relative ad una fattoria di età ellenistica		
DTR:	Età ellenistica	
BIBR:	Sorrenti 2016, § 3.13	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 4		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Ginosa	
	Località: Ciavurro	
	Riferimenti IGM: 201 II NO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Nell'area viene documentata una necropoli di età classico-ellenistica		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

DTR:	Età classico-ellenistica	
BIBR:	Sorrenti 2014, § 2.11	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 5

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Ginosa	
	Località: Ciavurro	
	Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Area di necropoli, databile ad età ellenistica, ubicata sul ciglio ovest del pianoro di Lama di Pozzo, in territorio di Ginosa. La necropoli è stata individuata in seguito ad uno sbancamento parziale eseguito in un terreno di proprietà privata; è stata pertanto quasi del tutto distrutta, eccezion fatta per cinque tombe, del tipo a fossa rivestita da lastroni di carparo, con risega di aggancio e con lastra di copertura. La bibliografia esistente non riporta alcuna notizia sulle dimensioni e sull'orientamento delle tombe, né sulla composizione dei corredi.</p> <p>I materiali raccolti in superficie (frammenti di lastroni di carparo e di ceramica) hanno documentato una frequentazione dell'area tra la seconda metà del IV e la seconda metà del II sec. a.C.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia TABIS000385</p>		
DTR:	Età ellenistica	
BIBR:	Capurso A., <i>Ginosa antica</i> , p. 24; Fioriello, Mangiatordi 2017, pp. 33-34	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 6

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Ginosa	
	Località: Lago Lungo	
	Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	tomba	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Probabile area di necropoli, la cui esistenza potrebbe essere indicata dal rinvenimento, avvenuto nel 1952, dei resti di una singola tomba.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia TABIS000405</p>		
DTR:	Età classica	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

BIBR:	Capurso A., <i>Ginosa antica</i> , p. 20	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 7

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Ginosa	
	Località: Stornara Mass. Perrone	
	Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	tomba - necropoli	
OGT:		
Descrizione: Area in cui si documenta una tomba neolitica ed una necropoli databile tra l'età arcaica e l'età ellenistica		
DTR:	Neolitico / Età arcaica – età ellenistica	
BIBR:	Schojer 2002, pp. 84-86; Nuzzi 2008	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 8

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Ginosa	
	Località: Mass. Strada/San Vincenzo	
	Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	tomba; necropoli; masseria	
OGT:		
Descrizione: Area in cui si documenta una necropoli di età classico-ellenistica ed una fattoria di età romana		
DTR:	Età arcaica – età romana	
BIBR:	Capurso 1985, p. 20-21, 24; Dell'Aglio, Lippolis 1992, p. 32; Mangiatordi 2011, pp. 318-319, 408-409, nnr. VIII.174, IX.27	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 9

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"		Comune di: Ginosa	
		Località: Stornara – Bivio SS 106, 580	
		Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso	
OGM:	dati bibliografici		
OGD:	necropoli		
OGT:			
Descrizione: Area in cui si documenta una necropoli di età classico-ellenistica			
DTR:	Età classico – ellenistica		
BIBR:	Capurso 1985, p. 20-21		
PAD:	PAV:	VRPR:	

ID 10			
Immagine:			
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei	
VRPD:		Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"		Comune di: Ginosa	
		Località: Tufarelle – Viale Trieste	
		Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso	
OGM:	dati bibliografici		
OGD:	tombe		
OGT:			
Descrizione: Documentate due sepolture, una di età classico-ellenistica, la seconda di epoca romana			
DTR:	Età classico-ellenistica; età romana		
BIBR:	Capurso 1985, p. 20; Mangiatori 2011, pp. 317-318, 408, nnr. VIII.173, IX.26; Fioriello, Mangiatori 2017, p. 23		
PAD:	PAV:	VRPR:	

ID 11-12			
Immagine:			
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei	
VRPD:		Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"		Comune di: Castellaneta	
		Località: Masseria Fresine	
		Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso	
OGM:	dati bibliografici		
OGD:	tomba		
OGT:			
Descrizione: Tomba a fossa (ID 13), scoperta fortuitamente il 24 febbraio 1959 nella proprietà della sig.ra Franca Sansonetta, presso la Masseria Fresine che lascia ipotizzare la presenza di una necropoli. La tomba			

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>(misure:1,84x1,05x0,90) era del tipo a fossa, rivestita e coperta da lastroni di carparo e fu rinvenuta ad una profondità di circa 1,50 m. dal piano di campagna. Insieme ai resti dell'inumato fu raccolta un'anfora commerciale corinzia del tipo A dal corpo ovoidale in argilla giallo-verdina, datata da Lo Porto al terzo venticinquennio del V sec. a.C.</p> <p>La presenza dell'anfora commerciale come oggetto di corredo funerario richiama il costume funerario attestato nelle necropoli della città di Metaponto o degli insediamenti pertinenti alla sua <i>chora</i>.</p> <p>Nell'area della Masseria Rossetti, a pochi km ad ovest di Masseria Fresine, viene documentata una seconda tomba di età ellenistica (ID 14).</p> <p>Carta dei beni Culturali Regione Puglia TABIU000062, TABIU000190</p>		
DTR:	Età classica-età ellenistica	
BIBR:	Lo Porto F.G., <i>Metaponto (Matera). Rinvenimenti nella città antica e nel suo retroterra ellenizzato</i> , 1992, pp. 323-324; Capurso A., <i>Ginosa antica</i> , p. 20	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 13		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Castellaneta	
	Località: Masseria Scollato	
	Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Area di necropoli, complessivamente databile ad età ellenistica, individuata presso Masseria Scollato, parzialmente indagata dalla Soprintendenza nel 1996, in seguito ad uno scavo clandestino. La necropoli non è stata esplorata in maniera esaustiva: sono state messe in luce 20 tombe, distribuite su una superficie di circa 1500 mq, 15 delle quali, molto vicine tra loro, erano disposte in due raggruppamenti, relativi forse a due diversi nuclei familiari. Le restanti cinque sepolture erano invece ubicate piuttosto lontano; tutte le tombe erano orientate in senso NO/SE. La maggior parte delle tombe era del tipo a fossa terragna, scavata nel terreno alluvionale, con le pareti rivestite di tegole e copertura costituita da tegoloni; in tre casi la fossa era foderata e coperta da lastroni regolari di carparo, mentre in un'altra tomba le pareti ed il fondo della fossa erano stati accuratamente intonacati e la copertura era costituita da un lastrone di pietra. I corredi, presenti sole in otto delle tombe scavate, erano costituiti da pochi oggetti, tra cui prevale una particolare forma di vaso (la <i>pelike</i>), a differenza di quanto si riscontra nelle coeve necropoli tarantine. Questo particolare (insieme alla presenza, in una tomba, di un'anfora commerciale, secondo un uso piuttosto frequente nelle necropoli di Metaponto) potrebbe essere un indizio del fatto che l'insediamento a cui la necropoli di Scollato era connessa non appartenesse al territorio di Taranto. Nella necropoli è stata anche rinvenuta una tomba ad incinerazione in fossa, la prima mai individuata in territorio tarantino (dove sono attestate solo tombe ad incinerazione indiretta). La fossa presentava ai quattro vertici il solco scavato per l'alloggio delle assi lignee del sostegno (il <i>ferculum</i>) sul quale era stato disteso il cadavere per essere bruciato sul posto. I resti del rogo erano ancora parzialmente riconoscibili. Il corredo funerario era costituito da una <i>pelike</i> a vernice nera, deposta dopo la cremazione, che data la sepoltura alla seconda metà IV sec. a.C.</p> <p>Carta dei beni Culturali Regione Puglia TABIS000497</p>		
DTR:	Età ellenistica	
BIBR:	Schojer T., <i>Il N.W. Tarantino</i> , 2001, pp. 79-80	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 14		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: impianto fotovoltaico "Castellaneta"	Comune di: Castellaneta	
	Località: Masseria Tartaretta	
	Riferimenti IGM: 201 II NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento rurale	
OGT:		
Descrizione: Resti relativi ad un insediamento apulo scoperto nel 1961 dalla Soprintendenza Archeologica di Taranto. L'evidenza di superficie non consente di fornire informazioni più dettagliate su tipologia e articolazione dell'insediamento. Carta dei beni Culturali Regione Puglia TABIU000172		
DTR:	IV – III sec. a.C.	
BIBR:	Mastrobuono E., <i>Castellaneta dal paleolitico al tardo romano</i> , 1985, p. 95 n.16	
PAD:	PAV:	VRPR:

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 Vincoli Archeologici

Per quanto concerne il vincolo archeologico, nel buffer preso in esame non sono da segnalare elementi sottoposti a tutela da D.Lgs. 42/2004 Artt. 10-13 e D.Lgs. 42/2004 Art. 45.

5.2 Beni storico culturali

Il patrimonio diffuso delle aree rurali pugliesi è caratterizzato da costruzioni quali trulli, masserie, lamie, torri, pajare, chiese (anche rupestri), castelli, borghi rurali, palazzi e dai luoghi in cui si svolgevano attività, mestieri e manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale, quali fabbricati rurali, manifatture tabacchi, neviere, granai, tratturi, jazzi, antichi acquari, cappelle, in generale, le più varie testimonianze del patrimonio culturale "minore". Strettamente legati alla transumanza sono appunto gli "jazzi", opere accessorie diffuse soprattutto nell'entroterra, funzionali al ricovero di pastori e bestiame. Si ha riscontro anche, non in questo specifico caso, della diffusa presenza di "casini", strutture con qualche vano abitativo e ambienti per la lavorazione e conservazione delle derrate che si diffonde soprattutto agli inizi del XX secolo. Ampia diffusione trovano anche le "poste", ambienti per le operazioni di mungitura e di lavorazione del latte, per il riposo e l'alloggio degli addetti, e tutti i manufatti legati alla pastorizia¹².

¹² PPTR Puglia, *Linee guida 4.4, Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali*

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

La stratificazione insediativa dell'area esaminata presenta quindi, da nord a sud dell'area del buffer, i seguenti siti, da PPTR Adottato Regione Puglia indicati come beni storico culturali:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Todisco	Castellaneta (TA)	MSC13624	Masseria
Masseria Magliati	Castellaneta (TA)	MSC13628	Masseria
Masseria Costanza	Ginosa (TA)	MSE03612	Masseria
Masseria Parlapiano	Ginosa (TA)	MSE03613	Masseria
Masseria Maria Pia di Savoia	Ginosa (TA)	MSE03614	Masseria
Jazzo	Castellaneta (TA)	n.c.	Jazzo
Masseria Saraba	Castellaneta (TA)	MSC13629	Masseria
Masseria Umberto I	Castellaneta (TA)	MSC13630	Masseria
Jazzo S. Andrea	Castellaneta (TA)	n.c.	Jazzo
Masseria Perrone	Castellaneta (TA)	MSC13633	Masseria
Masseria San Matteo	Castellaneta (TA)	MSC13635	Masseria
Masseria Givone di Miraglio	Castellaneta (TA)	MSC13630	Masseria
Masseria Ciavurro	Ginosa (TA)	MSE03619	Masseria
Masseria Lago Lungo	Ginosa (TA)	MSE03624	Masseria
Masseria Terzo Dieci	Castellaneta (TA)	MSC13631	Masseria
Masseria Ciccirello	Castellaneta (TA)	MSC13634	Masseria
Masseria Stivaletta	Ginosa (TA)	MSE03620	Masseria
Masseria dell'Osso	Ginosa (TA)	MSE03625	Masseria
Masseria Orsanese	Ginosa (TA)	MSE03626	Masseria
Masseria Pizzoferro	Ginosa (TA)	MSE03636	Masseria
Masseria Savoia	Ginosa (TA)	MSE03631	Masseria
Masseria Perrone	Ginosa (TA)	MSE03630 MSE03628	Masseria
Masseria Giudice Perrone	Ginosa (TA)	MSE03629	Masseria
Masseria Torrenuova	Ginosa (TA)	MSE03632	Masseria

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Nessuno dei beni interferisce con l'opera.

5.3 Interferenze Tratturali

Vengono, infine, riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza di Puglia, secondo D.lgs 42/2004 artt. 10 e 13, ricadenti nell'area in esame:

Numero	Denominazione	Comune
23	Regio Tratturello Orsanese – Reintegrato – Area di rispetto m.100	Castellaneta (TA)
78	Regio Tratturello Quero – Non reintegrato – Area di rispetto m.30	Castellaneta (TA)
24	Regio Tratturello dei Pini – Reintegrato – Area di rispetto m.100	Castellaneta (TA)
79	Regio Tratturello Pineto - Non reintegrato – Area di rispetto m.30	Castellaneta (TA)
77	Regio Tratturello Palagianò Bradano – Non reintegrato – Area di rispetto m.30	Castellaneta (TA) – Ginosa (TA)

Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. In realtà si trattava non solo di strade ma soprattutto di pascoli per le greggi in transito. Lungo tali assi viari, sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. Il tratturo regio corre parallelo alla odierna strada statale 161. Purtroppo, i recenti lavori di ampliamento e ammodernamento rendono impossibile reperire qualsivoglia traccia legata alla transumanza. I tratturelli facevano parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta che hanno la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi¹³.

6. IL TELERILEVAMENTO

Il telerilevamento, inteso come l'insieme di metodologie di acquisizione e di elaborazione di immagini digitali riprese da aereo, da satellite o da qualsiasi altro strumento più prossimo all'oggetto, trovano grande applicazione in campo archeologico, soprattutto per quanto concerne lo studio di porzioni vaste di territorio; possiamo ben immaginare come lo studio aereofotografico

¹³ PALASCIANO 1999, p.50

sia necessario soprattutto in campi di applicazione come le indagini preliminari – a maggior ragione quando la ricognizione risulti inficiata da una scarsa visibilità.

Il telerilevamento applicato all'indagine archeologica, in fase di verifica preventiva dell'interesse archeologico, consente di cogliere una grande quantità di informazioni geofisiche, chimiche e metriche sui resti in maniera selettiva, economica e dettagliata, registrando sia evidenze positive che negative. Nella fattispecie, si mettono a confronto sempre immagini più recenti (flashearth) con altre più antiche (Google earth e foto aeree del geoportale nazionale) di modo da verificare la veridicità delle tracce (che poi andranno sempre verificate sul terreno).

Le foto, opportunamente trattate con programmi di foto, hanno permesso di individuare alcune anomalie spesso corrispondenti alle dispersioni individuate sul terreno

Il territorio oggetto di indagine risulta intensamente e capillarmente sfruttato ad uso agricolo, soprattutto vigneti. Questo comporta una profonda modifica del territorio, dal momento che i terreni risultano essere oggetto di profondi scassi.

ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 01

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia Taranto

Comune Ginosa

Località Masseria Fattizzone

Coordinate : 16°50'40.44"E 40°30'05.94"N

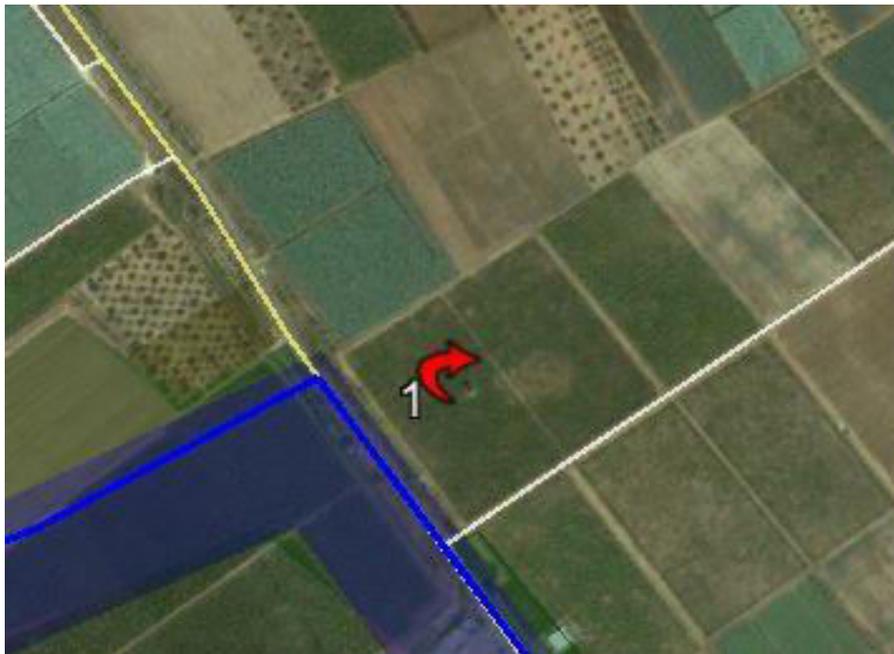
DATI IDENTIFICATIVI

Tipo anomalia da umidità e vegetazione

Microrilievo ?

Descrizione anomalia, di forma subcircolare e di colore bianco all'interno. terreno

Interpretazione ?



ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 02

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia Taranto

Comune Ginosa

Località Lama di Pozzo

Coordinate : 16°50'33.34"E 40°29'56.57"N

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo anomalia da umidità e vegetazione

Microrilievo ?

Descrizione diverse anomalie, di forma subcircolare e di colore bianco all'interno

Interpretazione ?



7. LA RICOGNIZIONE

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Dal Punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri, si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

La ricognizione è stata condotta nel mese di Aprile, con due operatori a 5m di distanza.

L'area destinata alla messa in opera del parco fotovoltaico era arata, quindi con ottima visibilità, il campo 1, quello a sud-ovest, presentava frammenti di materiali vari moderni, mattoni forati, blocchetti di calcare, e anche un frammento di tegola ad alae, unico.

Il cavidotto corre lungo il tratturello regio Palagiano-Bradano, che risulta non reintegrato e manomesso nell'area dell'asse stradale, oltre che dai canali di scolo delle acque piovane.

Quasi tutte le particelle sono destinate a vigneto (circa 85%) e quasi tutte risultano inaccessibili poiché provviste di recinzione. Inoltre su entrambi i lati della strada corrono dei canali di scolo larghi circa 2 m coperti completamente da vegetazione spontanea.

Per quanto concerne la visibilità, è stata realizzata una scala da 1 a 5 di valori della visibilità, intendendo con 1 il valore minimo, quindi con visibilità nulla e vegetazione troppo fitta o copertura totale del suolo, 2 visibilità sufficiente, 3 discreta, 4 buona, e con 5 la visibilità massima, possibile nei terreni arati e privi di vegetazione.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 001

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Taranto **Comune** Castellaneta
Località Perchello
IGM 201 II NE (Marina di Ginosa)
Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**
Catastale **Foglio** 123 **Particelle** 2049-19-1742-1743-21-22-1744-1745-1746-1747-25
Limiti cartografici
Oggetto: campo fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data Aprile 2021 **Ora** 10:00

Condizioni meteo nuvoloso/pioggia

Condizioni di visibilità ottima

Grado di visibilità 5

Osservazioni lungo i limiti della particella a sud-ovest si rinviene parecchio materiale moderno (frammenti di mattoni forati e blocchetti di calcare e 1 solo frammento di tegola ad alae)

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

Estensione 800 x 600 m

Quota massima 5 m slm

Quota minima 4 m slm

Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica

Vincoli assenti

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture arato

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare

Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Fig. 1 campo 1 (da sud-ovest)



Fig. 2 campo 1 centrale



Fig. 3 campo 1 da sud



Fig 4 campo 2 da est



Fig. 5 campo 2 da sud



Fig.6 campo 2 da nord

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 002

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Taranto **Comune** Ginosa/Castellaneta

Località Lago d'Anice- Terzo Dieci

IGM 201 II NE (Marina di Ginosa)

Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**

Catastale **Castellaneta** **Foglio 123** **Particelle** 17-1925-1

Foglio 119 **particelle** 348-560-156-10-33-232-499

Foglio 118 **particelle** 397-50

Ginosa **Foglio 121** **particelle** 122-12-110-124

Foglio 137 **particelle** 61-53-361-42-91-60

Foglio 132 **particelle** 92-14-13-32-147-148-100-55-50-97-146-165-5-180-52-45

Foglio 126 **particelle** 138-285

Limiti cartografici

Oggetto: campo fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data Aprile 2021 **Ora** 11:30

Condizioni meteo nuvoloso/pioggia

Condizioni di visibilità varie

Grado di visibilità

Osservazioni

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Estensione 450 m

Quota massima 40 m slm

Quota minima 4 m slm

Motivazione della scelta della UR lungo il tratturello

Vincoli tratturello Regio Palagiano-Bradano

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture vigneti, uliveti

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare

Rischio: medio-basso lungo il tratturello

CORREDO FOTOGRAFICO



cavidotto



cavidotto



cavidotto



cavidotto



cavidotto



cavidotto



cavidotto

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 003

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Taranto **Comune** Ginosa/Castellaneta

Località Lago Lungo-Lama di Pozzo Fattizzone

IGM 201 II NE (Marina di Ginosa)

Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**

Catastale **Castellaneta** **Foglio 118** **particelle** 244-245-246-247-248-249-65-47-46-43-208-263-250-3

Foglio 112 **particelle** 507-505-555-496-494

Ginosa **Foglio 126** **particelle** 240-241-415-303-304-398-59-202-273-393

Foglio 120 **particelle** 269-137-94-193-192-197-220-221-219

Foglio 119 **particelle** 224-225-226-250

Limiti cartografici

Oggetto: cavidotto

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data Aprile 2021 **Ora** 13:30

Condizioni meteo nuvoloso/pioggia

Condizioni di visibilità varie

Grado di visibilità

Osservazioni

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Estensione 320 m

Quota massima 54 m slm

Quota minima 40 m slm

Motivazione della scelta della UR lungo il tratturello

Vincoli nessuno

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture vigneti, uliveti

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare

Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO

cavidotto



cavidotto



cavidotto



cavidotto



cavidotto



cavidotto



8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, **$R = P_t \times P_e$**

Considerando l'esito dell'attività di ricerca, per quanto concerne il rischio si indica un **rischio medio basso** per il tratto di cavidotto che ricalca il Regio Tratturello Palagianò Bradano e un **rischio basso** per le restanti parti dell'opera.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

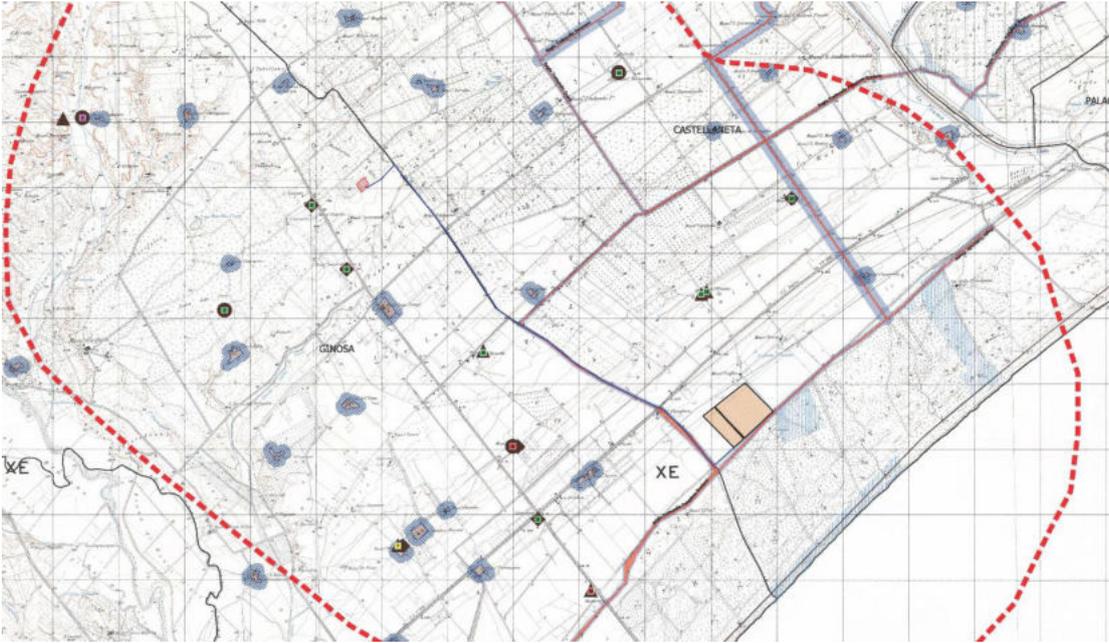


Figura 12 Stralcio Carta delle Presenze Archeologiche

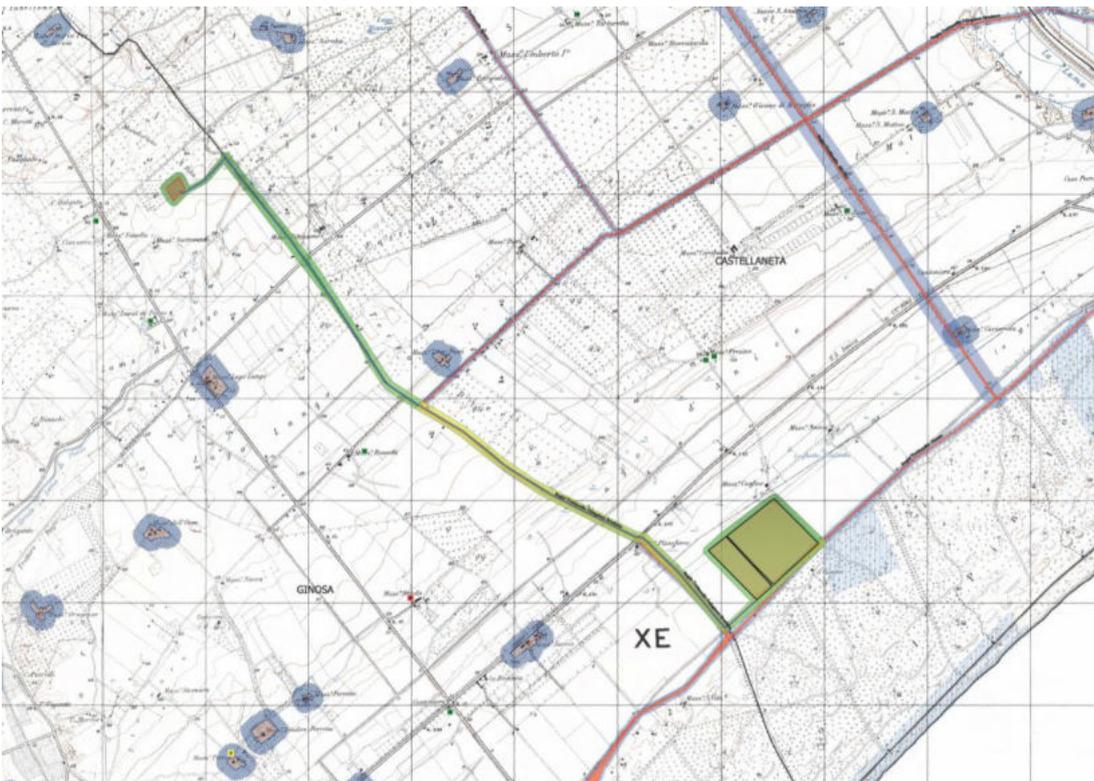


Figura 13 Stralcio Carta del Rischio Archeologico Relativo

9. BIBLIOGRAFIA

- G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2000*, in *Atti Taranto 2000*, pp. 1007- 1033
- P. Boscato, P. Gambassini, A. Ronchitelli, *Ginosa (TA), Riparo de l'Oscurusciuto*, in "*Taras*", XX, 1, 2000, pp. 27-29
- P. Bozza (a cura di), *Acta Sanctae Visitationis in Terra Genusii. Anno 1544*, Salerno 2002
- P. Bozza, M. Capone, *Genusia: la documentazione archeologica*, Ginosa 1989
- R. Caprara, *Società ed economia nei villaggi rupestri. La vita quotidiana nelle gravine dell'arco Jonico tarantino*, Fasano 2001
- A. Capurso, *Ginosa Antica*, Bari 1985
- E. M. De Juliis, *Provincia di Taranto*, in "Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia", Martina Franca 1983
- A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. II, 1. Ginosa e Laterza, la documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C., scavi 1900-1980*, Martina Franca 1992
- C. D. Fonseca, *Civiltà rupestre in terra jonica*, Roma-Milano 1970
- G. Glionna, *Monografia storico-statistica di Ginosa*, in "Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato", X, Napoli 1856, pp. 60 – 80
- F. G. Lo Porto, *Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica*, in *Taras X*, 1990, pp. 67-94
- E. Mastrobuono, *Castellaneta dal Paleolitico al tardo Romano*, Fasano di Puglia 1985
- L. Miani, *Monografia storica di Ginosa, paese della Provincia di Lecce*, Taranto 1898
- M. Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri, Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992
- M. Osanna, *Territorio coloniale e frontiera. La documentazione archeologica*, in *Atti Taranto XXXVII*, 1997
- D. Petrosino, *Ginosa. Contrade, strade e piazze di un paese antico*, *Vestigia Temporis*, Quaderni della Biblioteca Civica, 2, Ginosa 2002
- Sassi G. 2006, *Dati per la compilazione di una carta del rischio archeologico per i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagianò, Palagianello*, pp. 80 – 82.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Sassi 2004a - G. Sassi, *Ginosa normanno sveva*, Matera 2004

Sassi 2004b - G. Sassi (a cura di), *Ginosa Rupestre. Dati per una ricostruzione della vita quotidiana nel tardo medioevo*, Lecce 2004

G. Sassi, *Ginosa Genusia romana. Dati a conforto di un'identificazione dell'antica Genusia nell'agro dell'odierna Ginosa*, in "Studi Bitontini", 81,82 – 2006, Bari 2007

Schojer T. 1998, *Castellaneta, Specchia*, in *Taras – Rivista di Archeologia*. Taranto 1998, XVIII, 1, p. 80

Schojer T. 2015, *Chiulli* in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 365 - 366